

FRA CORPORA E DIDATTICA: MAESTRI DI ITALIANO OGGI

Cecilia ANDORNO

I contributi che si presentano in questa seconda parte del numero mettono più strettamente in relazione i due temi che si intrecciavano nel Convegno organizzato da Carla Marellò presso l'Università di Torino nel maggio 2017, in occasione del quale è nato il progetto di questo numero speciale. In una delle sezioni del convegno, dedicato a “Maestri di italiano per stranieri. Ieri e oggi”, ci si proiettava dal presente verso il futuro dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera discutendo di corpora di italiano L2, cogliendo l'occasione di presentare l'ultimo volume, allora appena uscito presso l'editore Guerra, dedicato agli studi nati dai corpora torinesi VALICO e VINCA, rispettivamente corpus di italiano L2 e corpus, appaiato al primo, di italiano nativo (Corino e Marellò 2017). I campi della glottodidattica, della linguistica acquisizionale e della linguistica dei corpora si intrecciano infatti strettamente nel panorama della ricerca e dell'applicazione didattica contemporanea: gli studi che si presentano in questa sezione del numero mostrano, da diverse prospettive, questo intreccio.

1. Maestri di italiano e corpora di italiano

Nel suo articolato contributo *Katerin Katerinov, Perugia (e Siena) e l'italiano: una prospettiva internazionale*, Vedovelli ricostruisce le tappe attraverso cui si è progressivamente delineato il ruolo di Katerin Katerinov come innovatore non solo nel campo della ricerca glottodidattica, ma dell'industria culturale legata alla didattica e alla diffusione dell'italiano nel mondo, fin dallo storico “libro rosso” che lo ha visto autore, quel manuale *La lingua italiana per stranieri*, che proiettava la manualistica dell'italiano L2 in una prospettiva glottodidattica scientificamente fondata e aggiornata.

Fra i molteplici aspetti innovatori della figura di Katerinov messi in evidenza da Vedovelli, alcuni toccano centralmente l'intreccio fra ricerca e didattica in cui la funzione dei corpora ha un ruolo centrale. Il “maestro di lingua”, nel contributo di Vedovelli, è visto fra il resto nel suo lavoro di produttore e selezionatore di materiali da sfruttare nell'agire concreto della classe: dovendo prendere decisioni in merito alla lingua da proporre, il maestro di lingua si pone come studioso e osservatore di lingua e di usi linguistici; ora, per evitare il rischio, sempre in agguato, di ergere sé stessi a rappresentanti di quel “buon parlante nativo” (Berruto 2003) che, se è una semplificazione talvolta necessaria, è pur sempre una semplificazione rischiosa, quando assunta inconsapevolmente, nello scegliere i materiali da proporre, il docente informato non può non interrogarsi sulle varietà di lingua e sui contesti comunicativi appropriati da prendere a modello. Nella ricerca di materiali “autentici”, o “rappresentativi” – e Vedovelli, nel parlare delle scelte di Katerinov mette bene in evidenza la non coincidenza di queste due categorie, e vantaggi e svantaggi di scelte che privilegino l'una o l'altra – il docente di lingua di oggi può proficuamente avvalersi di corpora di lingua nelle varietà native, come risorsa per attingere a materiali “autentici”, ovvero testi prodotti non in funzione didattica ma autonomamente esistenti, ma con un maggiore grado di rappresentatività della lingua oggetto di interesse rispetto alla selezione, necessariamente limitata, che qualunque manuale può

incorporare: i corpora di varietà di lingua nativa consentono al docente di lingua un' esplorazione degli usi linguistici che vada oltre il testo occasionalmente scelto, appunto alla ricerca di una maggiore rappresentatività delle forme proposte.

Vedovelli connette al proposito l'impegno glottodidattico di Katerinov alle grandi imprese lessicografiche che hanno interessato il panorama della ricerca italiana a partire dagli anni '80 – il LIP prima di tutto (De Mauro *et al.* 1993), ma poi il DISC (Sabatini e Coletti 1997) e il GRADIT (De Mauro 1999-2000) – e si potrebbero aggiungere quelle per la costituzione di grammatiche di riferimento aggiornate, documentate e scientificamente fondate che nacquero negli stessi anni (Serianni 1988, Renzi *et al.* 1988-1995). Sulla base di questi strumenti, il docente di lingua – così come l'autore di manuali di lingua – può soddisfare le esigenze di un approccio comunicativo e attento all'uso linguistico nel modo più appropriato, proponendo questa attenzione non come rinuncia all'insegnamento del sistema linguistico e delle sue strutture in favore di una mera esemplificazione di contesti d'uso, ma come insegnamento di un sistema linguistico e delle sue strutture in contesto.

2. Maestri informali in rete

Se i corpora e i repertori di italiano L1 costituiscono già da qualche tempo una risorsa per il docente di italiano come fonte di accesso ad una lingua, insieme nella sua “naturalità” e “rappresentatività”, oggi potenziata dalla disponibilità di tali risorse in rete, una serie di risorse tecnologiche di più recente sviluppo sono messe a disposizione dall'avvento del cosiddetto web 2.0. Il contributo di Torsani e Dettori, *Una tassonomia delle domande di argomento linguistico nei portali di domande e risposte*, dedicato ai siti in rete di domande-risposte come *Yahoo! Answers*, in cui gli utenti conversano di contenuti linguistici, estende ulteriormente lo sguardo alle possibilità di ricorso a corpora e alle potenzialità offerte dalla rete, soprattutto nei suoi aspetti *social*, che contemplano l'interazione fra gli utenti. Si tratta di un ambito relativamente nuovo per gli studi di glottodidattica, ma intensamente studiato negli ultimi tempi come risorsa per l'apprendimento, in varie prospettive: si vedano ad esempio, per l'ambito italiano, i recenti contributi di Greta Zanoni (2016) e di Francesca La Forgia (2016) dedicati rispettivamente alle conversazioni fra utenti nel *forum* italiano-inglese del dizionario online *WordReference* e nel *forum* di utenti del sito dedicato all'apprendimento della pragmatica dell'italiano, LIRA. In entrambi i casi, appare evidente come i *forum* di discussione fra apprendenti ed esperti possano costituire una fonte di informazione preziosa su aspettative, atteggiamenti e competenze degli utenti di una lingua prima o seconda. Nel contributo qui presentato, Torsani e Dettori evidenziano come l'analisi dei contenuti discussi dagli utenti nei siti considerati apra una prospettiva sulle loro abitudini ed esigenze in tema di apprendimento linguistico; al contempo, questi siti offrono la possibilità di osservare momenti di apprendimento informale, ovvero occasioni di apprendimento che si generano al di fuori del contesto istituzionale della classe di lingua. Come opportunamente rilevato dagli autori, questi contesti non consentono direttamente di osservare, e quindi valutare l'efficacia di effettive dinamiche di apprendimento. D'altronde, la potenziale utilità di simili occasioni di apprendimento, una volta di più, mette una risorsa a disposizione del docente di italiano, il quale può invitare lo studente a sfruttare didatticamente il materiale dei *forum* (questo è ad esempio uno degli obiettivi dello strumento LIRA), o, come suggeriscono gli autori, attrezzare lo studente perché possa sfruttare nel modo migliore queste occasioni di apprendimento informale, sviluppando risorse strategiche per l'interrogazione e la valutazione delle informazioni che è possibile ottenere dei *social network*.

3. Apprendimento e corpora di italiano L2

L'osservazione non tanto di strategie di apprendimento, ma piuttosto di percorsi e stadi di sviluppo di una lingua seconda è invece, oramai da tempo, resa possibile dalla costituzione di corpora di varietà di apprendimento. L'analisi di *learner corpora*, come rileva Stefania Spina all'inizio del contributo che introdurremo fra poco, assume una rilevanza anche teorica, proponendosi come uno dei paradigmi disponibili per la ricerca sulle varietà di apprendimento, grazie al ricorso sempre più sofisticato a tecniche statistiche ed eventualmente in prospettiva combinata con *case study* di taglio qualitativo o studi sperimentali. Esemplificativi della gran varietà di approcci che caratterizza la ricerca sulle varietà di apprendimento basata su corpora sono i due ultimi contributi che presentiamo, di Stefania Spina, *Lo sviluppo longitudinale della fraseologia in apprendenti cinesi di italiano L2: uno studio preliminare su alcune categorie di errori* e di Mairano, Mois, De Iacovo e Romano, *Acquisizione di fenomeni temporali e ritmici dell'italiano: analisi di produzioni apprendenti anglofoni di italiano L2*. I due contributi sono dedicati a due diversi livelli linguistici e sono condotti con diversi protocolli sia nella raccolta sia nell'analisi dei dati.

Lo studio di Spina si interessa della frequenza e correttezza d'uso di combinazioni di parole con un certo grado di fraseologicità nell'italiano L2 scritto da parte di sinofoni, e si serve di materiali che – per riprendere da un'altra angolatura una questione già discussa in precedenza – possono essere considerati materiali “autentici”, per ciò che attiene al caso specifico dell'apprendente di seconda lingua, ovvero le produzioni di studenti non nativi nel contesto della classe di lingua. È interessante osservare come sia in questo caso la stessa disponibilità di un corpus che consente di identificare il fenomeno osservato, ovvero valutare il grado di fissità di idiomaticità di una costruzione nelle varietà di apprendimento: il grado di fissità di una costruzione viene cioè valutato attraverso una comparazione interna alla varietà stessa, e non proiettata a partire dalla varietà target. L'analisi rivela che nell'arco di tempo considerato la frequenza di combinazioni fisse diminuisce, e allo stesso tempo aumentano, specie fra le combinazioni con basso grado di fraseologicità, gli errori sul piano lessicale e/o grammaticale: ciò suggerisce l'esistenza di una fase di “sperimentazione” linguistica, che si osserva frequentemente nei percorsi di apprendimento naturale e che può portare a (temporaneo) decremento dell'accuratezza (Pallotti 2009); se per apprendenti avanzati, infatti, l'apprendimento di collocazioni e altre combinazioni ricorrenti nella lingua target risulta in una maggior frequenza di fraseologismi (orientati verso il target) il percorso di sviluppo di varietà intermedie pare seguire un percorso che passa attraverso una riduzione del grado di idiomaticità dell'espressione linguistica a favore di un maggior riutilizzo creativo delle unità lessicali apprese.

Lo studio di Mairano, Mois, De Iacovo e Romano, dedicato all'analisi della realizzazione del livello ritmico nell'italiano L2 di anglofoni, si caratterizza invece per un approccio decisamente sperimentale, sfruttando dati di parlato letto elicitati per lo scopo di ricerca, e per un orientamento più decisamente contrastivo, valutando i risultati in ottica comparativa con parlanti nativi della lingua fonte e target di apprendimento. I risultati ottenuti suffragano l'ipotesi che il livello della prosodia sia influenzato dalle caratteristiche della lingua materna, ma sottolinea anche che altri fattori paiono dover essere chiamati in causa per spiegare la variabilità interna al gruppo di apprendenti considerati: più che il livello di competenza, emerge come rilevante il periodo di esposizione all'input nativo – un risultato che già emerge nello studio di Spina.

Questi due lavori, nella varietà dei livelli e dei metodi di analisi adoperati, nonché dei fattori interpretativi chiamati in causa, mostrano la vitalità del campo degli studi di varietà di apprendimento basati su corpora, e l'ampiezza delle risorse conoscitive messe a disposizione dal docente di italiano di oggi anche sotto il profilo della conoscenza delle dinamiche di acquisizione e dei tratti pertinenti per la valutazione dei fenomeni propri delle varietà di apprendimento. La disponibilità di corpora di apprendimento liberamente consultabili in rete si offre dunque oggi come un'ulteriore risorsa disponibile per quella figura di "maestro di italiano", il cui lavoro non si riduce all'impiego di materiali e strumenti didattici altrove prodotti, ma che si costituisce parte attiva nel processo di costruzione delle proprie risorse di lavoro: quella figura così esemplarmente rappresentata da Katerin Katerinov a cavallo del secolo passato.

BIBLOGRAFIA

- Berruto G. 2003. *Sul parlante nativo (di italiano)*, in H.I. Radatz, R. Schloesser, *Donum Grammaticorum. Festschrift für Harro Stammerjohann*, Tübingen, Niemeyer.
- Corino E., Marellò C. (a cura di). 2017. *Italiano di stranieri. I corpora VALICO e VINCA*. Perugia, Guerra.
- De Mauro T. (a cura di), 1999-2000. GRADIT. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino, UTET.
- De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M. 1993. LIP. *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano, ETAS.
- La Forgia F. 2016. *Conversazioni sulla lingua: il forum italiano-inglese di WordReference*, in C. Andorno, R. Grassi (a cura di), *Le dinamiche dell'interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi*, Milano, AItLA, pp. 217-234.
- Pallotti G. 2009. *CAF: defining, refining and differentiating constructs*. *Applied Linguistics*, 30/4, pp. 590-601.
- Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. 1988-1995. *Grande grammatica italiana di consultazione*. 3 voll. Bologna, il Mulino.
- Sabatini F., Coletti V., 1997. DISC. *Dizionario italiano Sabatini Coletti*. Con CD-ROM. Firenze, Giunti.
- Serianni L. 1988. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*. Con la collaborazione di Alberto Castelletti. Torino, Utet, 1988.
- Zanoni G. 2016. *L'interazione tra parlanti di italiano L1 e L2 nel forum linguistico di LIRA*, in C. Andorno, R. Grassi (a cura di), *Le dinamiche dell'interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi*, Milano, AItLA, pp. 203-217.